

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + Fanne un uso legale Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

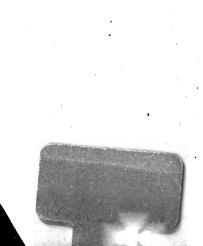
La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da http://books.google.com



of purt



Digitized by Google

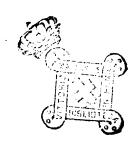


New Pr. 18 334

UNO POCO DI GIUSTIZIA

PER L'ARCHITETTO

VINCENZO GRECO DA CERISANO



Stab. Tip. dell'Italia Una Strada Sette Dolori N. 37. 1862

AI SIGNORI DEPUTATI

DEL

PARLAMENTO NAZIONALE ITALIANO

IN TORINO

Che dove l'argomento della mente S'aggiunge al mal volere ed alla posse. Nessun ripare vi può far la gente.

DANTE

Signori Deputati

Architetto Vincenzo Greco da Cerisano in Provincia di Calabria Citra, da più anni stabilito in Napoli, risente tutta la importanza rassegnare ai Signori Deputati gl'incredibili fatti della grande opera del ponte in fabbrica edificata sul fiume Crati vicino il mare Jonio in detta Provincia. Tali fatti sono in parte scritti e stampati in altre domande, onde il tutto scientemente e formalmente conoscendo i signori Deputati potranno agevole dare i debiti provvedimenti di giustizia.

1. Nella stagione estiva dal 1824 si diede cominciamento alla grande opera. In quell' anno si fece una platea, che male lo effetto corrispose allo scopo. L'oratore in qualità d' intraprenditore, e la direzione di Ponti, e Strade ne affidò la direzione allo ingegnere di prima classe D. Vincenzo de Grazia, uomo di sommo merito letterario, ma non artistico. Per tale svantaggioso fatto il de Grazia ne fu destituito dallo impiego, e forse inconsideratamente, perchè i lavori idraulici di primo ordine sono di difficilissima esecuzione, e sempre incerti.

- 2. Dopo tale avvenimento la direzione di Ponti, e Strade vi spedì la commissione sopra luogo composta dagl' Ispettori Generali D. Bartolomeo Grasso, D. Luigi Malesci, e dallo ingegnere D. Gennaro Todisco: la Provincia vi spedì dal lato suo il Presidente Provinciale, barone D. Giuseppe Compagna, ed il Deputato D. Francesco Gruerio. Nel 26 maggio 1826 ne formarono il debito verbale, le cui copie originali si trovano in archivio del Ministero, nella Direzione di Ponti, e Strade, ed in archivio dell' Intendenza di Cosenza ancora.
- 3. La male riuscita di tale platea, il recentissimo troppo sfavorevole dispendioso fatto dell'ovvio fiume di Solopaga male prevenne e rese pensierosi tutti del corpo di Ponti, e Strade; onde fu, che valutarono un' impossibile fondare il ponte sul Crati in fabbrica in un suolo melmoso. A ragione ne deposero ogni rensamento di fars' il ponte Crati in fabbrica, e proponevano sempre di farsi in legno. Benera fondato tale paventamento, imperciocche la Direzione di Ponti, e Strade avea gia speso all'incirca ducati centomila al flume Solopaga, senza mai potere fare nulla. In modo ch' essi opravano, tutto veniva distrutto dalle correnti. Tuttavia i derelitti frammenti in fabbrica colà si ravvisano! Muti e fedelissimi testimoni, che troppo eloquenti favellano a colui che gli sa intendere, ed appieno appalesano la disonorante deficienza dell' alta sapienza artistica di tutt' i componenti il morale corpo di Ponti, e Strade!!! Indotti dal disperato caso nel generale sgomentamento, la direzione dei Ponti, e Strade all'ovvio fiume Solopaga vi fecero indi un miscro ponte di legno, e vi spesero ducati settantasettemila: e dopo dieci anni non più se ne ravvisò vestigio! Rimase sola la rimembranza ai pochissimi artisti di fatto, che là si erano spesi duc. 177 mila, senza mai potersi far nulla di arte mediocre!..

D'altronde l'oratore Greco spinto dalla propria vocazione, o guidato da una mano invisibile, o dal fato avverso, è certo, che a tutt'uomo con inesprimibile ansietà s'innoltrò al difficilissimo e piacevolissimo studio idraulico; e quindi assicurò lo Intendente di Cosenza, che l'opera era difficile, ma non senza speme di potere riaggiungere l'alto scopo di farsi il ponte in fabbrica.

- 5. In tale guisa incorato lo Intendente dall'oratore Greco, non più lamentava per lo ponte di legno; e ne avvanzò rapporto. Per la quale cosa col riscritto del 9 febbraio 1828 il re ordinò farsi il ponte Crati in fabbrica!
- 6. In adempimento del detto sovrano rescritto si cambiò il progetto dal primo. Il primo progetto del ponte era a cinque luci, ognuna di corda palmi 32, le pile grosse palmi otto, a semplice platea. Il secondo progetto, fatto dopo l'avvenimento della vecchia platea, di sette luci, ciascuna di corda palmi 41 1/2, le pile grosse palmi 12, platea generale, fondata a 14 palmi profonda, a doppie casse, prezzi di banchine, basole, scardonate, catena in fabbrica, stramezzo intermedi, e sotto corrente ancora lo stramazzo prolungato ecc.

7. L'oratore Greco a tale oggetto fece un altro mal augurato stipulato nel 26 febbraio 1831, e si obbligò con la Provincia fra due anni fare la platea generale, e tutt'altro necessario; alzare pile e spalle 12 palmi, e sopra di esse degl'impiedi, e mediante una congegnazione a travame dare il promesso passaggio al ponte Crati fra due anni a proprie spese! Laddove non adempiva in tutto alla promessa, dovea pagare ducati 1000 di multa, la Provincia dava l'opera a suo danno a chiunque voleva, ecc.

8. La Provincia dall'altro lato si obbligò pagare ducati 12000 nei due anni di costruzione, ed il rimanente importo pagarlo fra tre anni col convenuto interesse del 5 per 100. L'oratore Greco associò all'o-

pera con detto Stipulato gratuitamente D. Saverio de Bartolomeis, uomo di nobile cuore e bello acume, per quanto disgraziato nei lagrimevoli effetti. Mentre per lo Ponte Crati gli fu forza di vendere due palazzi in Cosenza ed un giardino; un'altro palazzo ed una masseria in Salerno, morire nel più estremo squallore della mendicità, e lasciare numerosa famiglia dalla opulenza spinta alla più miseranda inopia! Non dissimile di Angelo Carrasale, che dopo aver fatto il teatro di S. Carlo in Napoli, e riscossi tutti i plausi dovuti all'alto suo ingegno, non lo pagarono della opera da lui fatta al detto Teatro di S. Carlo, e per debiti contratti per fare il Teatro di S. Carlo il tennero carcerato al castello di S. Eramo, e quivi miseramente lo ingegnoso, faticatissimo Angelo Carrasale mori!.. Il de Bartolomeis era generoso, nè mancò percorrere le orme degli stolti antichi, che adoravano il dio male ed il dio buono! Al dio male con dodici lampadi, ed il dio buono sempre al buio! Egli era amico della compatta congrega dei moralisti ed artisti dei signori Ingegneri, dei buoni impiegati del ministero dei lavori pubblici, e degl'innocentini della intendenza di Cosenza!.... In una sola cosa medesimati. uno il pensare, uno l'agire, uno il conseguito scopo della virtuosa congrega! L'oratore non mai con alcuno si curvò; e tutte le disgrazie del de Bartolomeis furono per riverbero del Greco, che non ha veruna colpa innanzi a Dio, che tutto chiaro vede!..

9. Per lo intraprendimento del lavoro dell' opera a costruirsi, la direzione di Ponti, e Strade nell'aprile del 1831 spedì la commissione degl'Ispettori Generali D. Bartolomeo Grasso e D. Luigi Malesci sopra luogo; e la direzione dell'opera fu affidata agl'ingegneri D. Gennaro Todisco, D. Tommaso Giardini, ed indi in concorrenza allo ingegniere D. Alessandro Villacci.

10. G! Ispettori dubbiosi ammaestravano tutto ciò ch' essi ignoravano agl'ingegnieri, per praticarsi all'opera in uno modo confuso, niente preciso e chiaro! Gl' ingegneri plaudenti a tutto ciò che poco o niente intendevano!...

11. Si diede piglio all'opera dunque nella stagione estiva nel medesimo anno 1831, ed i lavori idraulici appalesavano disordine e confusione solo agli occhi

imperiti!!!

12. L'oratore Greco, non saprebbe valutare la cagione, perchè i dett'ingegneri erano fluttuanti, barcollanti, irrequieti, incerti; e silenziosi se ne fuggirono dall' opera! Andarono ad estivare al bello paese di S. Fili, all' incirca distante dall' opera 47 miglia. Quivi assisi a laute mense non favellavano, che dell'oratore Greco: ora biasimandolo, ora compiangendolo, ora appellandolo pazzo!.. Ma sempre affermando, che l'opera del Ponte Crati non si potea far in fabbrica

in un suolo melmoso!...

13. Derelitto l'oratore Greco ponderava l'obbligo di fare l'opera, le ingenti somme che avea già spese e l'altre che ci volevano, il dovere, l'onore, la difficoltà dell'opera, il cattivo sito di malissima aria, e tutto altro di peggio ancora. Ma non và mai la morte all'uomo quando nelle angosce e nello stato incerto la desidera!... Cadde undici volte nel passar il fiume, in quel suolo melmoso, il Greco di sotto, ed il cavallo di sopra! Tutto bagnato ed insozzato dalla melma, uscito a nuoto dal fiume, in quello stato rimontava il tremante cavallo! E la morte non mai ammazza chi in quell' atto la desidera! Ma con durate fatiche disprezzando la travagliata vita, raddoppiando le forze ingegnose, inventando istrumenti e principii idrautici, lottando col pestifero sito, l'opera del Ponte Crati riuscì maestosa e solidissima!...

14. La felice riuscita della grande opera del Ponte Crati troppo incrementò il numero dei potenti nemici del Greco! Una voce calunniosa si elevò, e forse partiva dalla buona fede, che affermava, che l'opera non reggeva, e che nella prima escrescenza sarebbe stata rovesciata e portata via dalla corrente! I Signori Deputati ben il conoscono, che quando il medico imputa il farmacista dei mali somministrati farmachi, niente è di più facile, che lo infermo si ripiega a credere il medico! Così l'intero ignare pubblico dava troppo peso alla calunniosa voce! L'opposto affermare veridico dal Greco nessuno l'accoglieva! Tutti ondulavano tra il sì, il no, il forse, ed il ma prevaleva, e la

calunnia la riteneva quale certissima cosa!

15. Per tale fatto i continuati piati del Greco appo le autorità erano oggetto ridevole! L'Intendente motteggiava, il Ministro facea lo stesso: la direzione di Ponti, e Strade derideva e beffeggiava il Greco! Le domande di esso Greco dal Re si spedivano bene raccomandate al Ministro, ch'erano nuovo oggetto ridevole! Era il bel tempo d'isfogare tutta la bile canina. imperciocchè i signori componenti la direzione di Ponti, e Strade già avevano veduto una nuova cosa nel Greco per la costruzione del teatro di Cosenza, nella sbadata casa d'intendenza di Cosenza, nel 1. tratto della mostruosa Traversa di Paola, e nella costruzione e direzione anco della scala del Barone Compagna. che il Greco non avea nessuna somiglianza con gli ingegnieri, nè con nessuno dei miseri ricchi degli appaltatori!...

16. Intanto la voce costante calunniosa riaffermava lo stesso; e decorso il primo anno aggiungeva, che l'opera era all'impiedi, perchè nessuna forte piena viera stata al fiume Crati! Così dissero nel 2º 3º e 4º anno, quando il Sindaco di Terranova, il paese più vicino al Crati, avvisava, che una forte piena già aveva abbattuto e portato via il Ponte Crati. On come si esultò per essersi verificato già il loro vaticinare! La moltitudine però si spiaceva, per la grave perdita della grande opera! Per molti anni si ritenne di fermo, che il Ponte Cratì più non esisteva! Ma il medesimo Sindaco il secondo giorno riavvisava, che in modo che si bassavano le acque, il Ponte Crati compariva illeso, in fuori di essere inzozzato dalla torba!...

17. Tale fatto fece soendere la ignominiosa maschera, e la calunnia insieme ai calunniatori cadde nel

vituperoso fango!...

18. Conseguentemente si dispose ed andarono a

misurare quei lavori idrautici dopo quattro anni fatti, che si doveano misurare ora per ora, mentre taluni lavori idraulici obbligava dopo fatti di distruggere, e progredire innanzi con altri nuovi e svariati lavori. L' oratore perplesso fece parità a se stesso, e non vi andiede, ond'evitare di delinquere presso quei tristi, calunniatori, inetti, impostori e vili rapaci! Vi andò D. Saverio de Bartolomeis, e l'oratore gli fece una pianta, il debito dettaglio di tutti i lavori eseguiti. Il de Bartolomeis era un degno uomo, magnanimo, acuto, perspicace, ma delle cose artistiche non ne conoscea, che la superficie per sagace induzione. In somma quei signori misurarono un quinto dei lavori idraulici, e grande parte ne snaturarono!...

19. Il consiglio di Ponti, e Strade, quindi, dopo dieci anni fatti i lavori, nel 17 aprile 1841 valutò tutta l'opera per ducati cinquanta mila 257. Era quello stesso Consiglio, che avea speso cento settantasette mila ducati al ponte di legno dell'ovvio fiume di Solipaga, e poi coscienziosamente valutava per ispirito di vile livore il Ponte Crati per 50 mila e 257 docati!

20. Il Re col Sovrano rescritto del 5 giugno 1844 approvò tutto ciò che avea fatto il Consiglio di Ponti e Strade, e diede all'oratore Greco esclusivamente ducati 2500 per premio della grande opera del Ponte Crati.

21. Greco non accettò, che il solo premio, e domandò una verificazione dell'opera sia per la immorale valutazione, e sia per le cose, che mancano.

22. Ed ecco pertanto i non mai inconcussi ed immutabili fatti, oltre del basso livore e la dovizia delle calunnie, che ànno già generata la lite da anni 31 per

la grande opera del Ponte Crati.

23. Il canale, per vi emergere il fiume Crati, per fare l'opera in costruzione, è lungo palmi 3433 172, larghezza compensata palmi 54 374, altezza compensata palmi 11 174. Nelle misurazioni defraudarono le dimensioni, snaturarono i fatti numerosi, poi-

Digitized by Google

chè si disse : « Taglio di argilla asciutta ». Nell' alveo del Crati non vi è argilla, ma è tutto torba. Da ogni parte scaturiva acqua, quando si tagliava. Ecco la enorme differenza!... In quel luogo di cattivissima aria portò una peste il taglio di tale canale: e per questo si svantaggioso fatto 1200 lavoratori caddero ammalati, 77 dei quali morirono!... Disgraziato fatto obbligò, che quel lavoratore da uno, si dovea pagare 10. Nell'argine mancano le bagnatare, il pestunamento per rendere solido l'argine. Non isviluppati i trasporti. e mancano i medesimi! La diga traversale che si fece nell'alveo del flume, lunga pal. 1858 112, le cui colonne di legno ognuna lunga palmi 18 314, grosse un palmo quadrato, squadrato, acuminate le punte, rese ovali le teste, formato un andito nel flume, conficcate dentro terra a colpi di battipalo. Il Santo Consiglio di Ponti, e Strade le valutò a grana 12 il palmo lineare: altrove fino a ventisei carlini il palmo lineare. Il barricato conficcato dentro terra a colpi da battipalo, rinchiodato a tre ranghi di anguille, il santo Consiglio il valutò a sei grana il palmo quadrato; neppure il valore dei soli chiodi; altrove fino a carlini 22 il palmo quadrato. Mancano i trasporti, le bagnature, gl'incalchi. I due canali, che scannafossi gli appellano, per bassare qualche poco le acque al fondamento della platea generale uno lungo 4818 112, e l'altro lungo palmi 7366 non sono quelle le nature dei tagli; non i debiti sviluppi dei dispendiosi trasporti; non i mantenimenti dovuti. Il cavo della melma della platea generale, manca nella larghezza e nella profondità. Casse battute a due riprese, ed una pagata, e lo esaurimento? nulla!.. Si poteva fare il lavoro senza lo esaurimento? Affatto. I saggi e i fatti favelleranno?! Alle casse manca il valore per lo consumo di legno per l'ammascolamento. Mancano le colonne di legno di quercia verace, ognuna lunga palmi 22 112, grossa palmo quadrato, i cerchi di ferro; conficcate dentro terra con la macchina Lasciandare fin il rifiuto. Mancano i riempimenti, la creta di dentro le casse, per

impedire l'incredibile ed incalcolabile trapitamento delle melme nel fatto cavo della platea generale ec. Mancano gli argini e le dighe nel flume ove l'opera era in costruzione. Mancano gli anditi per la impalcatura del ponte; mancano i ponti di passaggio. Non è quello il prezzo della invenzione dell'impalcatura. Non sono quelle le analisi, non i tagli diversi. Mancano varie altre cose. L'oratore Greco prova tut-

to fisicamente, e non a parole, ecc.

24.º Le cose se non si gustano, Signori Deputati, non s' intendono mai affatto. Quando le cose non si gustano, non si possono valutare; e per gustare le cose vi vuole la propria vocazione; e per valutarle bisogna vederle nella esecuzione. Tutt'altro è certamente impostura! Era vocato il Consiglio di Ponti, e Strade? Conoscea quegli idraulici lavori nella sua essenza? Ne fece mai lavori come il Ponte Crati? Ponendo da parte il vile livore, dal tavolino valutare quei lavori idraulici, che sempre gli saranno sconosciuti, dopo dieci anni fatti, che non mai videro? La sola perfezione del lavoro e la stabilità del Ponte Crati sono cose inapprezzabili. Non bisogna avere anima. e bisogna essere tutto bruto per poter valutare il Ponte, Crati meno di duc. 120 mila. Di quale opera si possono vantare col fatto i Signori del Corpo di Ponti, e Strade da 54 anni che fu istallato in queste Napolitane province la Direzione? Di nessuna!... Quello stesso Consiglio che aveva già speso duc. centomila all' ovvio fiume Solopaga, e senza poter fare mai nulla di mediocre di arte?!! Poi nel generale sgomento vi fece un ponte di legno, vi spese ducati settantamila, e dopo dieci anni non più se ne ravvisò vestigio! Lo stesso Consiglio, per Dio, valutò il ponte Crati per ducati cinquantamila e 257! Andassero, e s'inginocchiassero sul Ponte Crati! Lo inesperto Calabrese quando passa per detto Ponte, solo il può osservare la mole, perchè pochissimi il possone valutare nell'essenza della fondazione in un

s volo melmeso! I Signori tutti del Corpo di Ponti. e Strade hanno il bel sentito piacere di vedere si solleciti diroccare i loro ponti che fanno machinalmente, e poi valutano per livore ciò che ignorano?!!.. Per questo fatto hanno il primato, niuno il contrasta che ciò è di es clusiva loro proprietà pel sapere fare i ponti, che subito si pongono in agonia e diroccandosi miseramente muojono!... Il passaggiero quando giunge sopra il paese Lauria, in provincia di Basilicata, nel secco burrone detto Caffo vede tre grossi ponti a tre luci nel breve tratto di 400 palmi di lunghezza. Un ponte è posto in agonia (cosa abituale per la Direzione di Ponti e Strade!) ed un'altro è rimasto inutilizzato! Ora la mostruosa strada passa per quel solo ponte, per lo quale solo dovea passare. Oh spettacolo! Oh incredibile fatto?!! Ma chiunque il può osservare, perchè tuttavia è a tutti visibile il singolarissimo fatto! Povera architettura stradale, ove mai capitasti?!!.. All'incirca 6 miglia e mezzo di strada fatta come dir si suole, con la zappa, si poteva fare con tre sole miglia e mezzo di bellissima e pienissima strada! Solo potrebbe giustificarsi qualunque del Corpo di Ponti, e Strade con una nobile confessione dicendo:

Non eravamo vocati per le cose architettoniche, corremmo alla Direzione pel solo suo splendore e professione di dovizie! Alla dannosa scuola privilegiata solo apparammo, che z e z sono eguali ad x e x; e con x e x non si possano fare buone opere! Procedemmo innanzi coi mezzi tutti di esclusiva nostra privativa!.. Però ci siamo fatti tutti ricchissimi!!!...

25. Dopo tale iniqua valutazione non mai si trascurò il Greco di reclamare giustizia, per ottenere la sempre domandata verifica dei lavori dell'opera del Ponte Crati. Finalmente il Re ne diede l'assunto al Procuratore Generale della Gran Corte dei Conti. Dopo maturo esame col suo rapporto nel 23 agosto 1843 portò avviso, che la verificazione dei lavori del Ponte Crati si fosse fatta da ingegneri civili assistiti da Magistrati.

26. Tale avviso non mica piaeque nè alla Direzione di Ponti, e Strade, nè al Ministro Santangelo, e tutto il moto operoso del disgraziato Greco fu pertanto indarno.

27. Sotto la santa ombra della Costituzione il Greco reiterò gli sforzi, ed il Re nel 12 novembre 1848 approvò l'avviso del Procuratore Generale della Gran Corte dei Conti. Greco ne fu troppo lieto, per l'otte nuta giustizia.

28. Comunicarono quindi il sovrano rescritto all' oratore, ma ne tolsero la parte agl'ingegneri civili, che far doveano la verificazione, perchè n'escludeva intieramente il Consiglio di Ponti, e Strade, che non

mai più possono essere i giudici dell'oratore.

29. In allora al ministero dei lavori pubblici timoneggiava da coadiutore l'Ispettore Generale del corpo di Ponti, e Strade D. Luigi Giura, che con tutti si ammoglia!...Uomo di alto intendimento, e segnatamente per le cose Architettoniche! Indi nel Governo liberale fu fatto degnissimo direttore Generale del medesimo corpo di Ponti, e Strade; e dopo poco Ministro dei la vori pubblici. Uomo di somma importanza a spese del governo fu spedito in Francia ed in Inghilterra per istudiare i ponti a catene, e che con tanto felice successo indi al fiume Garigliano fece la maravigliosa copia del ponte a catene! L'oratore per disgrazia nel 1847 stampò i frammenti architettonici, e nella prima parte disse: che i ponti pensoli, che il Tunnel pruovano la mancanza dello ingegno umano. Se Brunel al Tamigi avrebbe saputo fare un'arco di corda palmi 1200, sotto la cui curva avrebbero passati i più grandi vascelli a gonfia vela, certamente non avrebbe fatta l'arte del talpa di oprare dentro terra!.. I ponti a catene (i cui inventori furono i porcari!) disse l'oratore, che pruovano la mancanza dello ingegno umano, poichè se avessero saputo fare un' arco di corda quanto quelle catinelle, avrebbero indubitatamente fatto l'arco, e non la fronda secca per l'aria dei ponti a catene! L'oratore pose a rassegna

gli elementi della natura, e con piecioli pezzi di ferro battuto si può fare benissimo un arco di 1200 palmi di corda senza tema di sbaglio, o debolezza ec. ec. Per l'alto ingegno suo D. Luigi Giura è indubitatamente il primogenito figliuolo dell'architetto Francesco Borromini; e perciò molte simpatie sempre nutrì per l'oratore Greco!!!

- 30. Nè nel 1°, nè nel 2° progetto erano indicati ove si dovevano fare i pezzi di taglio di dura pietra pei pezzi di banchine, basoli, pezzi di rivestimento, cunei, marciapiedi, e passamani, per l'opera del Ponte Crati, ma farsi ovunque si poteano ritrovare. Nè nel 1° nè nel 2° stipulato fatto tra l'oratore e la detta Provincia, era convenuto tale lavoro dei pezzi di taglio; e conseguentemente si dovevano pagare a tenore, che risultava dall'analisi.
- 31. Tal fatto obbligò attentamente fare delle indagini e delle accurate ricerche nei circostanti siti, ove l'opera si voleva edificare, che nulla si ravvisava della dura pietra pei pezzi di taglio in parola. Gl'Ispettori Generali D. Bartolomeo Grasso, e D. Luigi Malesci recatisi sopra luogo nel detto Aprile del 1831, insieme allo Ingegnere D. Gennaro Todisco domandarono per tanto al Sindaco di Terranova, D. Francesco Gruerio, che loro indicò i pezzi della fontana di Terranova medesima. Osservati dagl'Ispettori e dall'Ingegnere, gli piacquero. Per la qual cosa insieme al Sindaco si trasferirono sopra il paese di Terranova ov'era la cava dei pezzi ad osservarla. Osservatela, disposero il cominciamento del lavoro.
- 32. Nel tempo stesso indicarono gl' Ispettori allo ingegnere Todisco quei siti da ove si doveva aprire la Traversa, onde da ivi portare i pezzi di taglio all'opera in costruzione. Dopo ciò disposto felicemente gl' Ispettori partirono per Napoli, e rimase l'Ingegnere.
- 33. Lo Ingegnere a tutt'uomo con avvanzato impegno insieme al suo segretario D. Gaetano Anastasio, uomo di conosciuta probità, e con varii lavoratori si pose a li-

vellare l'andamento del terreno, per indi delineare la Traversa.

L'oratore vide il cominciamento dell'oprare dello Ingegnere (essendo un delitto dire qualche verità a quajunque del Corpo di Ponti, e Strade), disse, che non istava bene, e se ne andiede a caccia in un polo opposto ove non poteva vedere l'Ingegnere. Lo stesso fece nei giorni consecutivi l'oratore.

Lo Ingegnere basso di corpo, grasso, forma cipollina, dentro quei monti che si elevano quasi a picco, e dentro a quei boschi il poverino ogni poco perdea la bussola! Livellò nove giorni continui con durate fatiche di schiena a quel caldissimo sito, e si fece bianco come la nera pece! La sera disse al Greco, che aveva fatta qualche piazzetta, e che l'oratore dovea pensare al resto.

34. Il mattino susseguente insieme al laudato D. Gaetano Anastasio parti felicemente per Cosenza si nero come un moro lo ingegnere !... L' oratore pertanto recatosi sopra luogo fra sei ore e mezzo aprì la intera linea senza livello (sventura del Greco!), e la coordinò in modo non solo per servire pei pezzi di taglio, ma ancora per servire per la Traversa di Rossano, perchè non vi era da ove poter accedere al ponte Crati per quella catena di monti, che quasi si elevano a picco.

35. Aperta la Traversa a comodo passaggio, ed i lavori inoltratisi nelle viscere della terra, la cava dei

pezzi divenne esausta di pietre.

36. Tale fatto obbligò riprendere diverse indagini, accurate ricerche, varii oprati saggi, e finalmente l'oratore rinvenne un'altra cava sotto il paese di S. Sofia, in un polo opposto dalla prima. La pietra quarzosa, di natura costante, senza tema di divenir esausta la cava dell'ottima pietra nelle viscere della terra.

37. Conseguentemente si aprì un' altra Traversa dal Ponte Crati fin là sotto il detto paese di S. Sofia,

della lunghezza di cinque miglia e due terzi.

38. I pezzi di taglio della prima cava divenuta già

esausta, meno assai buona la pietra dei secondi pezzi, rimasero quivi derelitti, e tuttavia vi sono, in fuo-

ri dei rapiti.

39. Nelle misurazioni dei lavori del Ponte misurarono ancora i lavori eseguiti per l'apertura della Traversa dal Ponte alla cava sotto S. Sofia, la scopritura della cava, e tutt'altro ch'era d'uopo. Nè misurarono i lavori eseguiti nella Traversa dal Ponte al sopraposto paese di Terranova, nè la cava dei pezzi, nè i pezzi ancora; insomma nulla, promettendo misurarsi in un'altra fiata.

40. Numerosi ricorsi pertanto furono avanzati dall' oratore all' Intendente della Provincia, ed alla Deputazione delle opere pubbliche provinciali, che non

mai vi davano veruno ascolto.

41. Tale incredibile fatto obbligò l'oratore a ricorrere al Ministro, ed alle cui ministeriali e domande lo Intendente rispondeva, che non ne sapeva nulla di tale Traversa di Rossano. Alle altre domande, ed alle altre ministeriali lo Intendente rispondeva, che nulla ne sapeva; e che era stata aperta per esclusivo capriccio del Greco. Con altra domanda l'oratore provava, che non poteva entrare negli altrui fondi, e devastarli. Lo Intendente rispondeva, ch' era stata fatta per comodo dell' oratore, per portarvi da tale Traversa i materiali all'opera in costruzione; e che la Provincia non ne sapeva nulla, e conseguentemente nulla era tenuto a pagare. Con altra domanda l'oratore disse, che le strade le quali si fanno per lo comodo di tutti, era regolare se ne profittava ancora egli; ma il caso avea portato, che nessun materiale vi aveva trasportato da tale Traversa all' opera in costruzione, perchè le pietre erano state cavate al Monte Castello, ed ivi ancora fatta la calce, in un polo opposto dalla Traversa; e che la Provincia, che sosteneva nulla saperne, se ne stava servendo da 13 anni; e che aveva già pagato duc. 1700 ai proprietarii pei danni arrecati ai loro fondi rustici, per la

esclusiva apertura di tale Traversa; e che gli era più facile negare la piena luce del giorno, e non la Traversa di Rossano. Con tale domanda cadde la vituperosa maschera, ed il sempre falso asserire pienamente mostrò la realtà del fatto!...

42. Il Consiglio di Ponti, e Strade sempre sostenne, che si dovevano misurare i lavori eseguiti alla Traversa di Rossano, la cava e pezzi di sopra Terranova, e pagarsi. Nell'interesse della giustizia si potrebbe benissimo osservare tale corrispondenza in archivio del ministero dei lavori pubblici. Ammorbatori, con tali incredibili fatti, della pubblica buona fede! E qui risente tutta la forza del vero l'oratore appalesare, che lo Intendente era indotto in errore dai terribili capi di offizio! Essi tante simpatie nutrivano per D. Vincenzo Fiscone, e tanto odio per l'oratore Greco, ch' era facilissimo a Greco il placarlo il vile odio; ma non mai però l'oratore Greco cadde in siffatta bassezza! Ma la giustizia dell'Infinito però si stancò, e con prematura morte apoppletica nel dolce sonno uccise quei tristi!.... Con la loro morte lasciarono nera la vituperosa fama, pinguissimi i patrimonii, che nè ebbero dalle loro mendiche famiglie, nè da ingegno, nè da onorate fatiche!!!..

43. Pei fatti rassegnati si diede l'ordine all'ingegnere D. Giuseppe Durante, e si trasferì sopra luogo a misurare i lavori fatti alla Traversa dal Ponte Crati al sopraposto paese di Terranova, ovvero di Rossano. L'oratore non vi andò per non vedere la faccia dei signori del corpo di Ponti, e Strade, e fece la procura a D. Fedele Simonetti. Durante e Simonetti sopra luogo trovarono nel 1843 l'unico insettore santangiolano D. Luigi Oberty che (guidato dalla priania prestigiosa dalla novità, non da vedura e ristiche!) stava cambiando l'andamento della practica e lavori della linea dell'Oberty nè gli altri due terzi dei lavori della Traversa, nè la cava e pezzi di taglio misurò. Il povero diavolo di Simonetti insiste-

va per completarsi le misurazioni,ma il Durante accertava misurarsi in un'altra fiata. I cui lavori del terzo della strada misurati, il Durante li fece ascendere a duc. 2256, 73, che puntualmente furono pagati all' oratore e di Bartolomeis, consorte dell'oratore alla medesima opera, dalla Provincia.

44. Per tal'altro fatto nuovi ricorsi, ed il Consiglio di Ponti, e Strade dopo tale bontà del Durante nuovamente ordinò, che si misurassero i lavori non misurati, che ancora sono tuttavia da misurarsi.

45. Lo Ispettore, unico santangiolano, D. Luigi Oberty fu spedito sopra luogo dal Ministro Santangelo, dando a credere a Ferdinando II, che in quella provincia si tumultuava per mancanza di lavoro, e non per fine politico! Il Re Ferdinando II, fece passare dal Tesoro fluc. 10,000 per ispendersi in quell'opera. L'Oberty seco lui avea guidato un avoltoio per divorare i 10,000 ducati, D. Vincenzo Fiscone, e con toglierne l'oratore Greco dall'opera ch'egli avea fatta, e tuttavia ne era in possesso!...

46. Per siffatta ingiustizia l'oratore Greco ne ricorse all' Intendente, alla Direzione di Ponti, e Strade, al Ministro, senza non mai poter trovare veruna giustizia. A tale oggetto si trasferì dalla Calabria in Napoli, chiassò appo il Ministro e la Direzione di Ponti, e Strade, ma tutto indarno non ottenne, che biechi sguardi, fiere minacce mescolate cen lo elemento della polizia! Ma non pertanto il Greco nè si sgomentò, nè si risparmiò pungenti sarcasmi nel manifestare la prepotenza e la ingiustizia!... Nel caso disperato si trasferì dal Re, e dal Re bene accolto, subito spedita la domanda per le sacre mani. Na dopo tutto ciò, più trovò inviperito quel Santangelo ministro, più atroci tutti quei di Ponti, e Strade! Nel dolente caso l'oratore Greco ritornò dal Re; meglio accolto dal Re, e tosto spedita l'altra domanda a voce al Ministro. Ma nel rivedere l'oratore Greco il Ministro Santangelo flero esclamò: «Potete combattere

» settemila anni, che sempre è lo stesso! » Il Greco tutto commosso rispose: Sette mila anni?!! Perchè ora non viene la morte?!!.. Fissò l'intrepido sguardo calabrese nella faccia di quel Santangelo, che tutto agitato disdegnoso suonò il campanello, e giunto D. Giobbe de Berardinis gli disse: Contentatemi a questo, diavolo!.. »

47. L'ottimo, savio, onestissimo capo di ripartimento l'egregio D. Giobbe de Berardinis, benchè nell'età decrepita tradito dalla memoria, disse all'oratore Greco: « Avete ragione, ma non più ci pensate

» per amor di Dio!... »

48. Immaginino ora, i Signori Deputati, la sensibilità del Greco?!!.. Ma però non mai depose il pensiero d'ottenere dovuta giustizia, tuttavia è lo stesso! 49. Greco da disperato pertanto se ne ritornò in

Calabria, e fece correre il seguente atto:

« Al Sig. Intendente della Provincia di Calabria Citra in Cosenza. »

« Vincenzo Greco di Cerisano in detta Provincia:».

« 1. Intende appaltare la costruzione della Traver-« sa di Rossano in detta Provincia ancora, ed offre « il ribasso di ducati venti per ogni ducati cento,

« e si rimette ai prezzi stabiliti al progetto approva-

« to, non che al foglio delle condizioni all' oggetto « fatte, val quando dire di ottenere similmente, co-

« me ottenne l'appalto uno D. Vincenzo Fiscone dolo-

« samente, come si rileva dai seguenti fatti:

« 2. L'offerente 1. nel 1831 aprì la traccia della « traversa di Rossano dal paese di Terranova fino la a opera del Ponte Crati: 2. l'offerente reclamò sem- pre la continuazione di siffatta costruzione, come-« chè vi avea quasi acquistato dritto, perchè l'avea « cominciata: 3. nel 27 luglio 1841 rassegnò offer-« ta legale al Sig. Intendente della Provincia col ri-« basso del 10 per 010. 4. Vedendo infruttuosa la

« sua offerta, all'oggetto nel 10 Marzo 1844, al-« tra offerta col ribasso del 15 per 010 rassegnò « al Sig. Direttore Generale del Corpo di Ponti, e « Strade in Napoli: 5. tale offerta lo esponente di persona, in mancanza del laudato Signor Diretto-« re, in quell' istante la passò a quel singolarissimo « Sig. Segretario Generale D. Giuseppe de Angelis del sempre lodato Corpo di Ponti, e Strade, che nel leg-« gerla si mise a muggire di un modo inesprimibile. « e con mosse, e con parole, e con atti minacciosi « imprese varie volte indarno restituire l'offerta allo « esponente, che manifestò non meritare di essere « maltrattato chi reclamava dovuta giustizia! Altret-« tanto fece. recatosi subito in quell' istante nella a propria casa di quel singolarissimo Sig. Direttore « Generale, sperando di ottenere giustizia, che non a mai l'ottenne, ma in vece inarticolate parole da quel · Sig. Direttore Generale istesso ».

« 6. In appoggio di quanto si afferma, è forza al-« l'esponente manifestare, che, come per altro è bene « noto, è l'oggetto odiato di tutto l'intiero Corpo « di Ponti, e Strade, salvo qualche eccezione, per-« ciocchè veggono una nuova cosa a Vincenzo Greco « che non mai la possono soffrire, e Vincenzo Greco « non ha mai l'intendimento di far l'appaltatore, e a solo produce la presente offerta per la ingiustizia, a non solo questa, sofferta, mentre confessa, che le « mancano le qualità per fare l'appaltatore, che

« sono due : ignoranza, e poco onore ! »

« 7. Esaminando, sia permesso il digredire all' e-« sponente, lo stato attuale del preferito D. Vincenzo « Fiscone, è bene noto e chiaro, che ogni contratto « simulato è nullo: niun dritto acquistò uno D. Vincen-« zo Fiscone all'appalto della costruzione della traver-« sa di Rossano, nè vi può essere dritto ove vi è dolo. « Non è un Fiscone con numeri agli altri superiori, « non l'opera della Traversa di Rossano è idraulica « di prim'ordine, che reclamava un uomo di sperimen« tato sapere, nè le poche somme ad anticiparsi po-« tevano essere solo dall' oro di uno Fiscone adem-« pite; nè i principii dei regolamenti sono tali; dun-« que fu tutto dolo, per lo quale l'appalto ad ordi-« ne ottenne, e con gravi danni della Provincia.

« 8. Per essersi introdotto nell'appalto quel Fisco-« ne co'modi dettagliati, piacque all'Ingegnere inca-« ricato, e lo Ispettore Oberty che fosse scambiata la « strada da quella già fatta. Ciò addivenne indubitata-« mente non per ragione, non per calcolo artistico, « ma esclusivamente per la smania di novità, in cui « è spesso chi poco, o nulla intende. Siffatta scambia-« zione ben l'opera la risente: e che le due linee di « paragone non lasciano verun dubbio di valutare dal-« l'una l'avvedutezza dell'arte, e dall'altra la ma-« nifesta stravaganza, e peggio ancora per lo inutile « dispendio. Ma ove si voleva scambiare la strada per « avvedutezza artistica, era agevole cosa. Tanto è vero, « che partendo da un solo punto per due opposte li-« nee, e pervenire al Ponte Crati vi si debba per-« correre nello stato attuale all'incirca dodici miglia « di risentita della strada Consolare, ed altrettan-« to all' incirca della traversa. Dodici miglia di stra-« da all'incirca si potevano fare, preferendo l'op-« posta linea, con due miglia c mezzo, o tre al-« l'incirca, e col pendio non più dell'uno e mez-« zo per 010 per tutta l'intiera linea, e con ovvio « spesato. Se tanto sembra assurdo, sappia ognuno, « che Vincenzo Greco di Cerisano l'afferma!...

« 9. Non mai furono, nè esser mai il potranno le « vedute dell' Eccellentissimo Ministro degli affari in« terni di far perdere somme vistose alla Provincia, « ma solo, come emerge dai fatti già rassegnati, il « denso velo l'oprò la Direzione Generale di Ponti, e « Strade, talchè nello stato attuale la perdita sarebbe « all'incirca ducati centomila, eseguendo i lavori « della traversa di Rossano uno D. Vincenzo Fiscone, « ed ampia pruova ne sia la mostruosa Traversa di « Paola.

C. J. J. Google

« 10. Considerando, sia anche permesso il digredire « all'esponente, un tavolino diviso in tre pezzi; il « primo pezzo importa all'incirca duc. 26,000, il se-« condo pezzo all'incirca duc. 200,000!... il terzo « pezzo come sopra duc. 260,000!!!... Questo è l'e-« satto modello della Traversa di Paola. Il 1. tratto « che ben si scorge dagli altri per la differenza della « mano, fu fatto dall' esponente, e gli altri due « tratti furono timoneggiati da quel Fiscone istesso. « Ma chi non asserirebbe che il 1. tratto percorre un « suolo alquanto piano, e gli altri due tracciati « per le coste molta spesa esigono? Questa idea « è del basso popolo, e l'esponente (quante sven-« ture!) è un artista nel fatto, e conosce appieno, che « nei piani la strada è difficile a bene architettarla: « i tagli, i riempimenti debbono essere fatti per la « intiera larghezza, rare volte brecciale e pietre si « rinvengono; lunghi trasporti: la strada che si « faccia nelle coste, si dà ivi una zappata, e già si « allarga di lungo da per sè la strada, e ne ri-« sultano spesso i bisognevoli materiali: nel 2. e 3. « tratto in disame ci sono pochi tagli, « ravvisano trasporti, poche fabbriche, bella costru-« zione !!!

« 11. Per ultimo l'offerente si augura, anzi il tien per « certo, che la sua autorità, o signor Intendente, si de- « gnerà far tenere la presente offerta al prelodato ec- « cellentissimo Ministro, onde sua eccellenza, come si « spera, si degni ancora rassegnarla alla conoscenza « del Re, che altro non ha in mira, che il bene degli « onesti.

« Cerisano li 17 aprile 1846.

« Vincenzo Greco offre e si obbliga come sopra N. 12, registrato in Cerisano li 17 aprile 1846, l. 2, vol. 12, fl. 20 v. cas. 3. Per dritto di due atti privati gr. 40 — senza registro gr. 20 — totale gr. 60 — Salvatore Greco Ricevitore — Bollo.

- N. 12 del reg. di controllo Cerisano li 17 aprile 1846 pel giudice in congedo Il supplente Lorenzo Zupo—Bollo.
- « L'Anno 1846, il giorno 20 del mese di Aprile in Cosenza.
- « Ad istanza di D. Vincenzo Greco Architetto, domiciliato in Cerisano.
- « lo Luigi Napoli Usciere del Tribunale civile di Cosenza ove sono domiciliato strada Palazzo; he denunziato, ed intimata la dietroscritta offerta del 17 corrente (1) e quanto essa contiene al sig. Intendente della provincia di Calabria Citra residente in Cosenza, onde averne legale conoscenza per gli effetti di risulta:

« Copia della menzionata offerta, e presente atto da me collazionata e firmata, l'ho lasciata nelle proprie mani del detto signor Intendente, che mi ha vidimato l'originale — Il costo è di gr. 86 — Luigi Napoli Usciere — Visto Cosenza 20 aprile 1846 — L'Intendente Vincenzo de Sangro.

50. Dopo tale atto l'Intendente di Cosenza D. Vincenzo de Sangro non minacciò il Greco cogli iniqui mezzi della polizia, e benignamente tacendo diceva con l'atteggiato volto: Che posso farci? É volere della congrega!...

51. Che fece allora quella zelante Deputazione? Minacciava il Greco, il calunniava, e nel cupo silenzio faceva causa comune col Fiscone, ch'ebbe dolosamente la Traversa di Rossano! Che fecero quegli zelanti impiegati dell' Intendenza di Cosenza? Lo stesso della deputazione nel comune accordo; tutti tristi, tutti!!! Solo

N. 2448 registrato a Cosenza li 21 aprile 1846, L. 4, V. 14, fol, 95 reg. cas. 1. ricevuto gr. 10 R. d'Alessandri — Bollo.

⁽¹⁾ N. 12, registrato in Cerisano li 17 detto, vol: 20 L. 2, reg. cas. 3. per dritti di due atti privati gr. 40 gr.. 20 Totale gr. 60 — Specifica — Carta, reg. e repert. gr. 26 — Ruoli, intima, e vista gr. 60 — In uno gr. 86 — Luigi Napoli Visto — Cosenza 20 aprile 1846. L' Intendente Vincenzo de Sangro,

buoni fraudolenti per coloro, che picchiavano le loro

imposte con le piante!...

52. Non si arresto pertanto l'oratore Gre o, ritorno in Napoli dal Re; benissimo dal Re accolto, e spedì, quando era ministro dei laveri pubblici, la domanda a D. Pietro d'Urso. Nel leggere la copia dell'atto legale inarcava le ciglia; e disse « Possibile, possibile, possibile?/. Greco gli rispose; Gertezza, certezza, pertezza! D'Urso passò altrove, e l'affare rimase col possibile e la certezza!...

53. Al d'Urso successe il principe di Torella, ed a questi l'ottimo soggetto degli Uberti, che molto si addolorò del dolo intricoso e della incredibile prepotenza. Ma combiato ancora costui, nulla se ne fece, perchè la direzione di Ponti, e Strade non mai si trascurava di

attuare le sue mene nel ripartimento!

54. Al sig. degli Uberti, successe ministro dei lavori pubblici D. Raffale Carascosa, e l'oratore trovò peggio, che prima, perchè ivi eravi il timoneggiante coadintore D. Luigi Giura, ispettore generale del corpo di Ponti, e Strade, giudice e parte nel tempo stesso!...

55. Succeduto D. Salvatore Murena (pesce anfibio ch'esca su i lidi dei mari efa la copula coi serpi!) nulla si trascurò l'oratore Greco. Ma il pigmeo Murena truce guardando da sotto in sopra l'alta statura dell'oratore Greco, gli disse: Signor Greco, voi potreste essere padrone di un milione di ducati, e pei vostri modi siete sempre in guerra con dispendiosi litigii. Greco gli rispose col tuono della sua forte voce calabrese: Lo so; ma mi piace più che mi manca il pane, che d'essere padrone di quell'impuro milione!

56. Successe a Morena Ajossa anco direttore generale dei lavori pubblici, fece lo stesso l'oratore. In somma, o signori Deputati, gli scaffali dell'archivio del ministero dei lavori pubblici dovrebbero essere zeppi delle domande dell'oratore Greco, ove non le avesse arse al forno il singolarissimo, il dottissimo, l'onestissimo; il lealissimo, ora il fatto poverissimo, il degnissimo capo di ripartimento, l'egregio D. Giuseppe Mascolo!!!

57. Da 34 anni l'oratore Greco per la grande opera del ponte Crati, è in perpetua guerra e dispendiesi letigii, sicchè le cause che l'oratore Greco attitò contro

la provincia di Cosenza furono quattro.

58. Per gli abusi di potere l'oratore chiamò la Provincia in giudizio, e con la sentenza del 18 dicembre 1837, il tribunale Civile condannò la Provincia a pagare all'oratore duc. 10910,66 inclusi i convenuti interessi fin quel giorno olire degli altri maturanti. Il presidente fu lo integerrimo D. Desiato Ianigro uomo, che per cuore e mente ed estrema onestà è ben degno di maggior fortuna. Ridotto però nello stato di estremo bisogno e di violenza, fu forza indi all'oratore d'accettare una transazione.

59. Quindi ne ricorse al Re per la violenza, che spedì l'assunto alla Consulta Generale del Regno, la quale nel 9 maggio 1841, portò avviso, che la transazio ne era nulla; e che si fosse devenuto ad nna conciliazione tra l'oratore e la provincia. Il Re col rescritto del 5 giu-

gno 1841, tutto approvò.

60. Non fu possibile venire all'ordinata conciliazione, perchè tutto era personalità contro il Greco. Nonostante, che nel 13 dicembre 1848 l'oratore fece notificar atto protestativo allo Intendente, onde avesse nominato, o fatto nominare i periti per la verificazione e la valutazione dell'opera del Ponte Crati. Dopo decorsi 13 anni fu costretto dal bisogno, e sperimentata la eseguita conciliazione al Consiglio d'Intendenza, passò ai Tribunali per la nullità della transazione. Il Tribunale Civile con la sentenza degli 11 settembre 1854, calpitò il detto avviso comunicatogli della Consulta ed il Sovrano Rescritto ancora del 5 giugno 1841; violò l'articolo 1925 leggi civili ecc: rigettò la domanda, e condannò l'oratore alle spese. Con siffatto modo un corpo morale si tiene da un' infelice particolare oltre a duc. 14668 purissimi coi convenuti interessi! Era ben nota e chiara la violenza dal lato della Provincia, che con lo stipulato

del 26 febbraio 1831, con l'articolo 5, si era obbligata pagare la intera opera del Ponte Crati fra tre anni, ed ancora non vuole pagare, ed ora stanno decorrendo anni 31, e sempre ostacolare, e vituperosamente vedersi convenuta in giudizia! La ingiusta sentenza generò un susurro, le persone legali tutte brontolavano! Ciò fu il tristo effetto, che quell'aspide velenosissimo di D. Salvatore Mandarini. quando era Intendente a Cosenza, per tal causa scriveva in uffizio della Polizia ai Magistrati. Ricevuti tali offizii dalla polizia, ai magistrati gli veniva un urto ai nervi! Il giocoliere dei bussolotti, che esclusivamente per tal merito fu fatto magistrato, modellandosi al suo fratello gesuita, il Procuratore Regio D. Pietro Gnaccarini nel suo timore non aver ritegno per dare gusto a quell'aspide di Mandarini, giudicare ed affermare, che l'oratore era femina, mentre egli, il Greco è uomo, e sempre energicamente oprò da uomo! Lo Gnaccarini lasciò fama di dilicatatezza in quella provincia di Cosenza, e forse ora chi sa se, per isventura, oprò lo stesso nell'atlra provincia?!! Ora con aura felicissima e tutto soldo al dolce riposo ritiratosi, e l'oratore ignora se le sia dovuta tale fortuna , od oppostamente meritava!... Gli altri due giudici erano una materia tutta prima, e con quegli uffizii di Polizia, simili al Gnaccarini tremavano! Ouell'aspide di D. Salvatore Mandarini, tutto ciò il può bene elevare a preggio, che, fra le altre cose, egli fu l'inventore d'introdurre la polizia nelle cause civili!.. Solo non si scosse dagli uffizi della polizia l'ottimo, onestissimo, savio Presidente, l'egregio cavaliere sig. I). Francesco Folliero, che a quegli ignominiosi uffizii rispondeva, che il Tribunale fa la giustizia. Fu sempre fermo sulle proprie gambe per la giustizia, ed a liberi sensi manifestava il vile oprare dei suoi colleghi magistrati!...

61. La terza causa, dopo esperimentata la conciliazione, si portò al Tribunale, che negli 11 settembre 1854 fu dicisa. Il giocoliere dei bussolotti si convelleva, perchè le cose erano si spiattellate, che gli era forza condannare la Provincia pagare all'oratore duc. 8177,38, con un errore all'incirca di duc. 3658 a danno dell'oratore. Nè fu tale errore, che le eose non erano chiarissime, nè per errore di calcolo, ma era la forza degli uffizii della polizia. Non ritenne il Tribunale di farsi la verifica dei lavori del Ponte Crati. Il laudato signor Folliero fu sempre fermo per la

giustizia.

61. La quarta causa cslusivamente fu per lo mantenimento del 1. tratto della Traversa di Paola. Prima, come per legge, si esperimentò la conciliazione nel Consiglio d'Intendenza, e poi si passò al Tribunale per la esecuzione del contratto. L'aspide reiterò i medesimi uffizii della polizia, e lo Gnaccarini tutto tremava. Quegli altri due ourang-tang di giudici tremayano come lo Gnaccarini stesso! Il Presidente era al solito fermissimo. Nel 23 dicembre 1853 il Procuratore Regio Gnaccarini, e quei due degni giudici dichiararono la causa incompetente, e condannarono l'oratore alle spese. L'ottimo Presidente, il lodato Slg. Folliero si sfrenò, e manifestò l'ingiustizia, perchè il Tribunale era competente. Per questo fatto qui si appellano tutti gli ottimi magistrati, gli acuti avvocati, tutte le persone legali, onde chiaramente vedere, che la esecuzione dei contratti è del potere giudiziario, e non amministrativo. Gloria a D. Salvatore Mandarini, alto inventore d'intromettere la polizia alle cause civili, gloria fin che esala l'ultimo respiro!..

63. La quinta causa fu attitata dai poveri eredi del fu ottimo e disgraziato D. Saverio de Bartolomeis, ed il Tribunale Civile di Cosenza condanno la Provincia di pagare (che l'oratore chiaro non sa la somma e l'epoca), oltre di duc. settemila. Conseguentemente altrettanta somma dovuta al Greco per la medesima opera e la medesima causa, È resa omai si

dura la faccia di quegli amminirstatori, che non vergognano di essere sempre convenuti in giudizio, mentre poi, a causa comune, per lo 2. e 3. Tratto della mostruosa Traversa di Paola di Rossano hanno fatta già depauperare si miseramente la Provincia!..

64. La Traversa di Paola l'oratore e gli altri cominciarono i lavori dall'aprile 1825, e termino di tutto punto il 1. tratto nel marzo 1827. Fiscone terminò il 2. e 3. tutti nel 1846. Chi a bell'acume chiaro discerne il prolungato tempo di quell'inetto lavoro, quale ne fu il fine?!!. Intanto l'oratore durò fatiche, e dopo incessanti reclamazioni si fece il contratto amministrativo nel 2. luglio 1829. Si obbligò con tale contratto l'oratore mantenere il tratto a comodo e civile passaggio; e la Provincia pagare il mantenimento a tenore, che formalmente con gli altri facea l'appalto.

65. Qrindi pertanto incessantemente reclamò l'oratore, ond'essere pagato del lavoro del mantenimento. Il Consiglio di Ponti, e Strade disse di pagarsi due annate, per dare termine ai piati di Vincenzo Greco.

66. Si rispose, che chiunque domanda il suo non mai piatisse: e che il Consiglio, pei suoi notissimi fat-

ti, non trovava mai orpello con tali frase!

67. Nuovamente perlante il ministro remise l'assunto al Consiglio, che ricalcando le medesime orme tutt'i Consiglieri furono favorevoli, ch'era giusto pagarsi il mantenimento. Il Direttore Generale solo fu sfavorevole Tutti quegli stessi Consiglieri si curvarono allo ingiusto volere del Direttore, e consumarono l'olocausto!..

68. L'oratore li confutò, ed il Ministro rimise l'assunto al Consiglio dell'intendenza di Cosenza.

69. Quel detto e morodissimo Consesso emesse il suo avviso, che nulla era dovuto, sia perchè avea abbandonota la strada; e sia perchè l'oratore avea ricevuto ducati sette mila a conto di tale mantenimento.

70. L'oratore rispose, che il degno Consiglio si sognava con gli occhi aperti, nè era la prima volte!..

Indicò i fatti legali come siegue:

1. Quando l'appaltatore del mantenimento non adempie ai suoi doveri, lo ingegnere il deve fare adempiere al suo obbligo 2. La Deputazione debba fare lo stesso: 3. Lo Ispettore quando si reca sopra luoho ad inspezionare le Strade dee fare lo stesso ravvisando minima mancanza: 4. Quando si fa la consegna della Strada vi debb' essere il vecchio ed il nuovo appaltatore: 5. Non essendovi il nuovo appaltatore debb'essere interpellato. Nessuno di tali fatti legali, il che prova il pieno adempimenti. Più manifestò coi fatti, che la Direzione di Ponti, e Strade ad un picciolo tratto di Strada vi fece certe catinelle in fabbrica, e certe muricciole a secco, miseri lavori non utili per la strada, ma per cingere il fondo del buono Deputato D. Marco Magdaloni, e dissero, che vi avevano speso sette mila ducati, mentre quel picciolo tratto di strada per farsi nuovo costò meno di ducati tremila! Povera depauperata Provincia!.. In ordine poi dei settemila ducati era l'altro sogno del buono Consiglio l'intendenza di Cosenza!

71. Dopo tale fallo il Ministro nuovamente rimesse l'assunto al Consiglio, che rispose, che per la cifra era incorso in un'errore materiale, ma imperterrito sostenne, che l'oratore avea abbandonata la Strada: e quel ch'è certamente più considerevole, che il degno sempre Deputato D. Marco Magdaloni di Rende era nel tempo stesso integorrino Consigliere d'Intendenza di quella Provincia ancora!...

72. L'oratore, come si doveva, confutò il Consiglio, ed il Ministro rimesse l'assunto all'Agente del Contenzioso amministrativo. L'Agente ondolo, perche se dava luogo alla giustizia spiaceva alla Direzione di Ponti, e Strade!... Quindi portò avviso, che nulla era dovuto all'oratore, perchè mancando i certificati bimestrili dello ingegnere per lo mantenimento della strada.

73. L'oratore il confutò, che nessuna legge derogava il dritto, perchè mancando i certificati dello ingegnere era debito dell' Intendente e del Direttore Generale ordinare allo ingegnere di rilassare i certificati, od addurre le ragioni per le quali non rilasciava i certificati, e non dell' oratore, che altre armi sempre non avea, che di reclamare, come sempre fece.

74. In allora al ministero dei lavori pubblici vi era il giudice e parte coadiutore D. Luigi Giura: e non vi fu dunque più misericordia!... Fece approvare dal Re l'avviso dell'Agente immantenente: lasciò il dritto di potere l'oratore sperimentare le sue ra-

gioni presso i tribunali competenti.

75. L'oratore con altra sua domanda disse, poichè si debba agire presso i tribunali, chiese la copia le gele del contratto amministrativo del 2 luglio 1829.

76. Nuovamente pertutto ne consigliò l'Agente se si poteva rilasciare tale copia del contratto amministrativo, che rispose, che trattandosi di contratti voleva mandato l'originale. Da tale fatto dall'Agente è chiaro, che l'Agonte avea emesso il suo avviso senza leggere il contratto!... Ricevuto il contratto l'Agente fu negativo, e disse non lasciarsi la copia del contratto, perehè pregiudicava agl' interesst della Provincia!.. L'Agente era D. Giovannì Rocco, ed ora è degnissimo e moralissimo Procuratore Generale della G. C. dei Conti. L'oratore non sa pertanto comprendere, come il Rocca per solo quella moralità potesse immergere il cocchiaio alla zuppa, tracannare il brodo, e camminare per la strada Toledo!... L'oratore nell'opera Infamia e Giustizia, già appalesò, per qual uso produsse il Rocco irata e disdegnosa natura! Per lo stesso sono già chiuse le porte dei cieli!...

77. Per tale incredibile fatto l'oratore si diresse all'Intendente di Cosenza ed ottenne la copia legale del contratto amministrativo del 2 luglio 1869, sensa del-

la quale non poteva altitare la causa.

78. Dopo tante sofferte ingiustizie, spese ingenti

fu indotto dal caso avverso l'oratore, e con la domonda del 20 dicembre 1856 rassegnò tutt'i fatti, e terminò domandando un'arbitramento a scelta di chi voleva il Ministro dei lavori pubblici. Ma in questa ed ad altre consimili domande il degno capo di ripartimento, D. Giuseppe Mascolo, non si degnava dare veruno corso alle domande in parola.

79. Finalmente nell'attuale governo liberale fu forza dar corso alla domanda al Mascolo! La spediì all' Agente, che nel 6 marzo 1861 porrtò avviso, che il tutto fosse terminato con una conciliazione. L'Agente era D. Lodovico Viscardi uomo gentile e cortese,

che non disdegna lo elemento di giustizia.

80. Tale avviso non mica piacque al sig. Mascolo, e pertanto rimesse il tutto alla deputazione di Cosenza ov'era certo, che non mai mancò l'ostacolare nel tacito e comune accordo!...

81. Ed è ora anco ben a rifiettere, che con gli avvisi del 29 Marzo e 29 Maggio 1861 la Deputazione di Cosenza del governo liberale odia il chiesto arbitra, mento, e ricusò la conciliazione proposta dallo Agente, vuole fare cause col danaro della depauperata Provincia!... Avrebbero dovuto imparare quelle alte menti amministrative, che il primo dovere di qualunque siasi funzionario è di pacificare gli spiriti, accordar le cause, e dar termine ai dispendiosi litigi. Oprar siffatto è perfettamente uniforme allo spirito della legge, il modo di vivere civile, ed i dettami del Santo Vangelo ancera! . . . Imperocchè l'utile amministrativo ha per iscopo di mantenere ed adorare la buona fede, e non farsi convenire in giudizio con tanto pubblico scandalo! Un regno che comincia la sua era civile e liberale, non possono certamente glorificarsene gl'incosiderati amministratori della sua civile e liberale rigenerazione quando la proclività gli spinga a far cause, peggio quando sono convenuti! Con inconsiderato modo siffatto appalesa la durezza testereccia, la crassa ignoranza, e la vogliosa determinazione di fare sempre male con la

santità dello impiego a coloro, che non gli sono simpatici!.. Insomma chiunque non acconsente ad un arbitramento, non è retto. Uomini siffatti sono indegni fare parte dell'albero della società civile; ma tutti bruti andassero nei boschi ad abitare! Maggiormente che l'oratore non avea lasciato a sè veruno arbitro, ma disse: Nominate a chiunque volete in fuori dei signori di Ponti e Strade. Tal fatto sveglia l'idea speciosa, che a Cosenza ed in quella intera provincia vi è l'antico adagio, che in lingua propria Calabrese dicono: Ha vivutu l'acqua di paradisu! A... lato della casa d'intendenza di Cosenza vi è una fontana appallata Paradiso. L'adagio significa, che quando quei tristi lupi hanno già preso per lo naso, e posta la gavezza al loro superiore, o medesimatolo a cansa di conto a metà! Allora i calabresi, dicono: Ha vivutu l'ocqua di Paradisu!... L'oratore si augura per tanto a ragione, che il buono D. Errico Guicciardi degno Prefetto della provincia di Cosenza attuale, non fosse colpito dall' adagio! Nè dispera l' oratore, per la doppia ragione, perchè D. Errico Guiccardi è troppo amico vizieso degli usurpatori!!!

82. Nulla pertanto degl' inconsiderati ed immorali avvisi della Deputazione, l'oratore nel 3 luglio 1861 reiterò la domanda allo Intendente generale del dicastero dei lavori pubblici, il D. Gaetano Gastaldi. Avvegnacchè l'oratore domandava l'arbitramento onde terminarla, la Deputazione non acconsentiva. D. Gaetano Gastaldi giudice competente dalla legge chiamato, avesse bilanciato gli interessi della provincia, i morali principii di un'avveduta amministrazione, l'elemento della buona fede, i giusti divisamenti del governo liberale, e poi dovea decidere. Tutto era uniforme nel nominare e fare supe-

riormente approvore l'imparziale arbitramento.

83. Mertre l'oratore si lusingava per finalmente ottenere il morale arbitramento, ma invece ricevè un' uffizio degli 14 Luglio 1861 senza numero, perchè il singolarissimo capo di ripartimento, l'egregio Mascolo odia i numeri, che il D. Gaetano Gastaldi ebbe l'amabilità

e la rassegnazione socratica far tenere all'oratore. Con tale venerato uffizio il sig. Gastaldi significò all' oratore Greco, onde non più si fosse diretto alla sua Autorità, ma al Governatore di Cosenza ora appellato l'refetto. In virtù di tale venerato uffizio con bell'acume ed impareggiabile bontà il D. Gaetano Gastaldi ebbe la somma moderazione di spogliarsi di tutt'i poteri, che la legge a dovizia il rivestisse! Considerò tanti municipii esclusivi le province, senza aver altri superiori, senza dover ad altri superiori dare veruno conto, che forse solo a Dio che tutto vede, ed al dire degli antichi filosofi non può: al dire poi degli odierni filosofi, non vuò dare riparo alle umane sciagure!!!... Ebbe anco l'amabilità altresì distruggere l'ordine gerarchico, senza del quale è uno impossibile potersi reggere la società nel civile suo ordinamento e sotto l'egida della savia legge! Mentre l'oratore ritiene di fermo, che il D. Gaetano Gastaldi era per legge il superiore immediato al Prefetto di Cosenza, per tutto ciò, che risguarda le opere pubbliche, perchè la legge l'avea collocato sotto la sua tutela ec.; E pure formolò e diresse l'incredibile e singolarissimo uffizio, che certamente eleva ad alto sapere e gloria del D. Gaetano Gastaldi!...

84. L'Intendente di Cosenza, o Signori Deputati, dietro la superiore approvazione, nel dì 1º ottobre 1846 pagò ducati 761, 66 al fu D. Saverio de Bartolomeis pei convenut' interessi dovuti sull' importo dei lavori eseguiti in quella porzione di strada, che si misurò dal Ponte Crati al soprapposto paese di Terranova, che la Direzione di Ponti e Strade si piacque di fare una misura separata dai lavori del Ponte Crati; e che tanto s'n'è favellato. Per altrettanta somma dovuta all' oratore Greco per la medesima e comune opera ne ricorse al Ministro, che ordinò all'Intendente pagarsi. L'Intendente di Cosenza era il famoso D. Orazio Mazza, che non pagò, ma rispose, che desiderava vedere prima l'esito della cau-

sa, che l'oratore avea attirata contro la Provincia, e poi pagare. L'oratore provò, che tale credito liquido e puro non avea veruno nesso con la causa; e che la legge liquido ed illiquido, non il compensa, ecc. Tutto fu invano, perchè in allora al Ministero vi era il timeneggiante coadiutore D.Luigi Giura, e basta ciò!

85. La causa in parola, come si accennò, si decise negli 41 settembre 1854, ed il Tribunale Civile condannò la Provincia a pagare all'oratore duc. 8477.38.

oltre degl'interessi maturandi.

86. Dopo tale condanna si ricorse per lo dovuto pagamento, e con il dovuto aumento per lo tempo, che si piacevano fare decorrere, come tale interesse è convenuto con l'articolo 4. dello stipulato del 26 febbraio 1831, fatto tra l'oratore e la Provincia. Ma alle numerose dimande il distinto D. Giuseppe Mascolo non vi dava veruno corso!... Quindi fortemente risospinto il Mascolo ne diede lo incarico alla G. C. dei Conti; e questo era il sistema, che alle cose evidenti e giuste, quando non ne voleva fare nulla il Mascolo, le spediva od alla G. C. dei Conti, od all'Agente, od alla Deputazione ov'era certissimo, che non mai mancavano ostacoli per una tacita, silenziosa, stabilita morale convenzione, frutto specioso della morte tirannica di esclusiva privativa del dio Mascolo !...

87. Ma essendo il fatto tanto chiaro e spiattellato, per guazzabugliare, il Mascolo non vi spedì i debiti decumenti, nè la domanda del chiedente, abituale fare del Mascolo per coloro, che non gli sono simpatici! Ma però accertava coll'uffizio, che spediva i documenti; che non inchiudeva al plico.

88. Conseguentemente la G. C. dei Conti nel 5 luspio 1860 formolò il suo avviso preparatorio, e lo fizedì al Ministero dei lavori pubblici con apposito ofglio del 12 detto mese ed anno n. 193, e chiese i

mancanti documenti.

89. Ma Mascolo sempre leale nuovamente rimesse

lo stesso incartamento Mentre con le ministeriali accertava avere spedito i debiti documenti, che non inchiudeva nei plichi: e con sissatto modo tradiva la

buona fede ed anco il suo superiore!...

90. La Presidenza ragionevolmente fece il 2. avviso preparatorio nel 23 Agosto 1860, ed il rimesse nuovamente al Ministro con altro apposito offizio del 25 settembre 1860 n. 298. Signori Deputati, per la 1. volta si può ripiegare a credere, che il fatto forse avvenne casuale; ma per la 2.ª volta s'ingenera uno fatto che afferma, che vi concorse tutta la determinata volontà del Mascolo nel meditato prestigio! Tantoppiù conferma il fatto prestigioso, che tutt'i documenti erano in potere del Mascolo, che sono: 1.º La copia dello stipulato del 26 febbraio 1831: 2.º 11 verbale della Deputazione della somma liquidata e pagata a de Bartolomeis: 3.º L'approvazione del Ministro per farsi il pagamento: 4.º La seconda approvazione del Ministro per farsi l'altro pagamento dovuto all'oratore: 5.º Finalmente la copia della sentenza degli 11 settembre 1854 con la quale fu condannata la Provincia ecc. Non à dunque nessuno mezzo il Mascolo, come potere palliare tale prestigio! Dopo tale prestigio il Mascolo sostò ?!!

94. Ma delle consecutive domande dall'oratore fu risospinto il Mascolo, e non più rimesse l'assunto alla Gran Corte dei Conti, ma preambulando ne scrisse al Governatore di Cosenza per il pagamento aumentato fin'allora a ducati 1625,81, imperciocchè più fanno scorrere tempo di fare il dovuto pagamento, e

più la cifra regolarmente s'incrementa.

92. Il Governatore insieme alla Deputazione delle opere pubbliche provinciali risposero al Direttore Generale il D. Gaetano Gastaldi, che non facevano il pagamento, che soccombendo l'oratore alle cause le spese di condanna del giudizio si ratterrebbero da tale dovuto pagamento puro e liquido. Signori Deputati, è

vero che l'oratore è povero, ma povero quale sia potrebbe certamente di lungo pagare le spese del giudizio soccombendo! Quella Deputazione non dovrebbe commettere abusi di potere con la santità dello

impiego, ed anco asserendo falsità!.

93. Signori Deputati, la legge à già stabilito, che al liquido credito ognuno i dee cavare il cappello. e debba pagare senza indugio, senza nessuna sfuggita, senza nessuno abuso di potere. Quel Governatore, quella Deputazione di grazia, si possono elevare a legislatori? Di grazia, possono calpitare le leggi? Di grazia, possono abusare della santità nell'impiego col prestigio, per il bene della Provincia? Si potrebbe incomodare quella Deputazione nel leggere un poco le leggi, e non ciecamente fidare a quello innocente capo di uffizio di quella sempre pura intendenza di Cosenza, di antica costruzione, alto ingegno e raffinato onore di D. Giovanni coll'erroneo casato, Politi, e... basta così!... Signori, per tale indugio di dovuto pagamento la Provincia pagherà il sempre crescente credito; l'oratore ne risente lo spiacimento di tale abuso di potere; ma l'onta è per quel superiore, che vede violate le leggi, e non sà porre a dovere i suoi subordinati, che la legge gli collocò sotto la sua tutela!!!...

94. Ora l'importanza esige ritornare su la vecchia platea male riuscita, onde i signori Deputati con l'innalzata mente nulla ignorassero, e tutt'i fatti cono-

scere chiari e precisi scientemente.

Per due elementi male riuscì la vecchia platea: 1.º o per direzione: 2.º o per esecuzione. Per provare evidentemente, che il vizio fondamentale fu nella direzione basta solo allogare, che dopo l'avvenimento della male riuscita vecchia platea si cambiò dal primo il progetto con grandissime differenze. Ciò solo basta, che da ciò solo riluce, che lo irreparabile vizio fondamentale fu nella direzione, e non nella ese-

cuzione. Nonostante tale innegabile fatto, l'oratore afferma, che si addebitasse a lui la male riuscita

della vecchia platea.

95. Tale vecchia platea à servito per la grande opera del Ponte Crati per catena, stramazzo, e risparmio della cassa di quercia verace alla nuova platea; giacchè in continuazione della vecchia platea si fece la catena in fabbrica, pezzi di banchine e basolato fin il suo termine, e la continuazione dello stramazzo ancora. Alla vecchia platea in grande parte è dovuta a felice riuscita della grande opera del Ponte Crati. I signori del corpo di Ponti, e Strade potessero aprire un poco gli occhi, come con tale mezzo l'arte procura solidità ove manca per natura. Così imparerebbero una cosa l'anno, e dopo 40 anni conoscerebbero 40 cose artistiche!

96. Nessuno si può servire dell'opera altrui senza pagarla, e pagando la vecchia platea semplicemente come catene, stramazzo, banchine, basole, e risparmio della cassa di quercia verace della nuova platea, importano tali lavori duc. 14 mila, avendone ricevuti l'oratore dalla Provincia duc. 8300 a conto della vecchia platea, resta ad avere della Provincia duca-

ti 5700 per tale lavoro.

97. Avvegnacchè si è sempre affermato la grande opera del Ponte Crati, ed i signori Deputati bene conoscono, che la idea di ponti è resa omai sì familiare, ch' è una ovvia operazione sì facile, che agevolmente la può dirigere ed eseguire qualunque sia ordinario maestro muratore. A che dunque affermare severamente e quale è nel fatto la grande opera? La grandezza del Ponte Crati è esclusivamente ed essenzialmente nelle fondazioni del suolo melmoso, che costituisce la sua grandezza, e francamente senza tema di sbaglio è la prima opera idraulica del mondo conosciuto. La grandezza della Francia, la savia Inghilterra, la positiva Olanda, la amplia Russia, la dubbia Austria, i perseveranti Cinesi vantano numerose ope-

re idrauliche, ed altri regni ancora, ma non fondazioni. in suoli melmosi. I magnifici ponti della Senna, fatti dall'ottimo Perrault, i ponti lussosi del Tevere, fatti dal grande Bonarroti, i cui suoli non sono melma, ma ghiaia. L'artista di fatto, agevole ne misura la facilitante fondazione nel suolo ghiaioso, e quasi l'impossibilità della fondazione in uno suolo melmoso. Nell' auro progetto del ponte edificato sul flume Angitola in provincia di Catanzaro, diceva suolo melmoso. Tale affermazione animò tutta la sensibilità dell'oratore, e quale inflammato empitoso amante da Cerisano (punto matematico coverto dai curvi rami dei castagni!) partì e si recò al fiume Angitola, esclusivamente per tale oggetto. Ah, ah, ah, !!! Trovò che il suolo era di grossa ghiaia, e non melma, come si accertaval... Signori del corpo di Ponti, e Strade, per carità non tradite sempi e la buona fede coi vostri scritti! Quel ponte magnifico dell'Angitola fu fatto dal grande artista D. Raffaele Ruggi, alto Ispettore Generale del sapiente e morale corpo di Ponti, e Strade, i cui passamani aggettano (aggettano?!) sopra certi archetti, (archetti!) che guardata da prospetto quell'opera sembra uno meschino palombaio, e non un ponte!...

98. Le somme dovute all'oratore per le opere fatte, per la forza degli stipulati, per la consuetudine

inveterata, e per giustizia sono come siegue:

2.º Per il resto del dovuto importo della grande opera, del Ponte Crati, sia per le partite emesse, sia per le partite mancanti, sia per lo snaturamento, sia per la valutazione livorosa, immorale, iniqua, è di duc. 69743,00

3.º Interesse convenuto con l'articolo 4. dello stipulato del 26 febbraio 1831 col 5 per 100, confermato dalle sentenze del 18 dicembre 1837, e degli 11 settembre 1854, che condannarono la Provincia, dovute per

J-4410 1-11- A 11 1 1000 - 1 11	39
detta cifra dalla fine di gennaio 1832 a tutto	
dicembre 1861 ammonta a duc.	83679,48
Perchè l'oratore sempre ruppe la vitupe-	
rosa prescrizione.	
4. Le somme della Sentenza del 21 Set-	
tembre 1854, che condanno la Provincia a	•
pagare all'oratore duc. 8177, 38; ed ora con	
l'aumento del convenuto interesse oltrepas-	
	14165,25
5. Le somme della transazione considera-	
ta come non avesse avuto luogo ner la vio-	**
lenza commessa dalla Provincia giusta l'ar-	* * * * * *
ticolo 1925 Leggi Civili, e l'avviso a tal og-	- 11 g
getto emesso favorevole dalla Consulta Ge-	
nerale del Regno nel 9 Maggio 1848, appro-	•
vato dal Sovrano rescritto del 5 Giugno me-	
desimo anno 1841, ammonta a docati	146,68
6. I lavori non misurati della Traversa di	140,90
Rossano eseguiti dal Ponte Crati al soprapo-	
sto paese di Terranova, tenendo per norma	•
quel terzo di strada misurato, i cui lavori si	
fecero ascendere a duc. 2256, 73 che furono	
pagati puntualmente, e gli altri due terzi non	2 .
misurati dalla Strada coma coma con a	
misurati della Strada, come sopra se n'è sì lungamente favellato, benchè in tali due ter-	
vi di strada vi si facca mana lanci 101	
zi di strada vi si fecero meno lavori del pri-	
mo terzo, la scopritura della cava dei pezzi	1 / 1 / W
di taglio, i pezzi di taglio medesimi, o poco	1 7 2
di più, o poco di meno ammontano tali lavo-	
ri a docati	5513,46
7. Interessi convenuti sopra detta cifra,	
ammontano a docati	6626,40
Imperciocchè sempre si ruppe e si rompe-	
ra tai vituperosa prescrizione, ec	
8. Gl' interessi pagati al fu D. Saverio de	
Bartolomeis, che varie volte furono mentova-	
II, dovuto pagamento all'oratore Greco esclu-	1.0
sivamente, che più indugia di ordinare tale	

dovato pagamento puro e liquido il D. Gaetano Gastaldi, ed il Prefetto di Cosenza il D. Errico Guicciardi più si aumenta, e la colpa certamente è della detta Autorità, il quale non à veruno nesso con gli altri crediti, o cause. ed è di docati.

1625,81

3331.00

Non si domanda interesse, perchè non fu convenuto, benchè domandato legalmente con l'atto iniziativo, e qui pertanto non se ne fa veruno motto.

Riunite tutte le sommentovate somme ascendano a

ducati 205052, 38 dovuti all'oratore.

100. La detta cifra di duc. 20 2552, e gr. 38, o Signori Deputati, sempre crescente, indubitatamente fu sugerita ed imboccata dal Mascolo al D. Gaetano Gastaldi, ed al Mascolo dalla congrega che n'è parte integrale, e non i principii sì male prevennero il D. Gaetano Gastaldi, e generarono il singolarissimo uffizio degli 11 Luglio 1861, che tanto e sì bene sopra si è onorato a tanta gloria ed alto supero del D. Gaetano Gastaldi! È cosa immancabile pertanto l'affermare dei filosofi, che spesso la natura fa torto, ma sempre è propensa, sicchè togliendo da una parte a dovizia rifonde dalle altre parti. La Minerva non emette pertanto allo impero della Sapienza il Mascolo, però dall'altro lato è destro, è prodigioso, perchè possiede un' arte tutta sua propria nel sapere sì bene i suoi superiori ammaliare!... In diverso caso il D. Gaetano Gastaldi non doveva tanto abborrire il sempre richiesto arbitramento, mentre gli ottimi amministratori le

controverse le faran terminare o con un arbitramento. o con un accordo. Imperciocchè l'oratore avea richiesto l'arbitramento, e quella Deputazione lo negava, e volea fare cause con il denaro non loro, ma della depauperata Provincia. In simile caso il D. Gaetano Gastaldi era il giudice competente dalla legge chiamato ed auto rizzato, dovea fare dare termini alle dispendiose liti col fare approvare superiormente o l'arbitramento. od un accordo, e con tale modo non poco portava utile alla Provincia. Ritenendo anco di fermo, che con siffatta determinazione avesse sbagliato il D. Gaetano Gastaldi, sbagliava insieme alla autorità dei grandi. Imperciocchè non pei opolenti donativi largiti ai neri (alta sventura!) ovvero preti ma esclusivamente per una legge savia vi fu chi si appellò grande il fiero imperatore Costantino, che dispose: « Alle » cose dubbie, giudicati contro di me ed a favore de-» al' infelici, e date termine alle liti ». E quel grando Macchiavelli disse: « E meglio uno macro accordo, » che una grassa vittoria ». Siffatte cose l'alta mente del D. Gaetano Gastaldi non dovrebbe ignorare!... Gli era ancora facile ponderare, che le leggi furono create pei cattivi soggetti, e protessero i buoni soggetti, onde non essere oppressi dai primi. Primo dovere è pertanto di qualunque sanzionario il proteggere gli oppressi, e non facilitare gli oppressori. Imperciocché le cause sventuratamente sempre ànno luogo per due esclusivi elementi, o per ignoranza, o per iniquità di cuore. L'oratore è pertanto, che odia le cause, e nulla fu già sì giusto, che domandare l'essere pagata l'opera, ch'egli fece. Chiunque non vuole pagare l'opera fatta à già in se stesso chiari spiegati i due mentovati elementi. Avuta felicemente la grande opera del Ponte Crati di comune e tacito accordo altro non mai fecero, che calunniare, ostacolare, cavillare col prestigio pel bene della Provincia i triplici fuochi fisici e morali della Santa direzione di Ponti, e Strada, gli buoni impiegati del ministero dei lavori pubblici, e quegl'innocentini impiegati dell'intendenza di Cosenza, cosa ch'era facilissima al D. Gaetano Gastaldi ravvisare la iniqua personalità, ove si fosse incomodato frugare gl'incredibili incartamenti, e non farsi abbacinare dal buono Mascolo.

Confessa d'altronde l'oratore Greco, che il torto sia suo, perchè la fama tradizionale che godono i prementuati soggetti è bene nota a tutti, e dovevasi pertanto ricordare ciò che disse quel grande, in tutto, politico Tacito: Vivi in Roma adattati ai costumi romani. Ma l'oratore Greco sventuratamente era nato povero, onorato, ed artista di fatto. Codesti triplici elementi forse sono delitti nei tempi odierni, ma è certo, ch' ebbero la possanza, per la quale non mai l'oratore Greco salutô, ma anzi sempre disprezzò i degnissimi citati soggetti, ec. !... Per ultimo non doveva punto ignorare l'alta sapienza del D. Gaetano Gastaldi, che il movimento manifesto e silenzioso della intera Europa, e forse fra non guari dell' universo conosciuto è esclusivamente per le insoffribili ingiustizie. Ed era ed è pertanto primo dovere del D. Gaetano Gastaldi di dar termine alla ingiustizia, terminare le cause, e non coi modi del D. Gaetano Gastaldi procurare odio, ma amore al Re Galantuomo Vittorio Emmanuele II!...

- 101. Finalmente l'oratore Greco a ragione ritiene

di fermo, che il Parlamento ordinasse:

1. Dare i debiti provvedimenti di giustizia per lo grave dolo commesso a danno della Provincia e della buona fede per la Traversa di Rossano, come evidentemente si rileva dall'atto legale del 20 aprile 1846 trascritto e rassegnato. È sempre pronto ancora l'oratore Greco di fare a proprie spese, come si è obbligato col detto atto, quelle tre miglia e mezzo all'incirca a fronte di 12 di strada fatta col grifo del porco, e saranno di bellissima e plenissima strada.

Non è ciò per voglia di fare opere in appalto, che

il Greco confessa che non nacque per fare l'appaltatore, ma è per fare vedere nel fatto, che dopo 54 anni i Signori del corpo di Ponti, e Strade non anno ancora imparato a fare uno solo palmo di strada senza numerosi difetti con ora scendere, ed ora salire le mostruose strade!... Essere pagato di tale opera dopo aver in tutto adempito alla promessa. Laddove in qualunque minima cosa mancasse l'oratore, per patto espresso non debba pagare la Provincia nessuno lavoro per tale strada. Pagherà, per patto espresse, ancora l'oratore Greco i danni, che si arrecheranno ai fondi rustici dei diversi proprietarii ove non adempisse a tutto ciò che ha detto, e si obbliga esattamente eseguire. La giustizia esige e reclama ad alte grida, onde il Parlamento non indugiasse punto. a dare tali provvedimenti di giustizia, assinchè si cominciasse ad osservare, che il governo giusto e liberale distrugge i terribili doli e le impostare, e solo à luogo la giustizia ed il merito personale. Allora dal fatto della pianissima e bellissima strada con coordinato artistico andamento si recrederà (cosa troppo notissima): Il unico Ispettore santangiolano D. Luigi Oberty, che, certissimo, non nacque per architettare e tracciare strade, ma piuttosto ora può benissimo tracciare il suo dovizioso oro!...

2. Ordinare il Parlamento, che si andassero a misurare i lavori non misurati a quei due terzi della Traversa dal Ponte Crati al sopraposto paese di Terranova, che si a lungo se n'è già favellato, la cava di pietra, e di pezzi di taglio colà esistenti in fuori

dei rapiti.

3. Ordinare, onde il tutto fosse ultimato da uno arbitramento composto di architetti e di magistrati, che il Parlamento nominerà: od il tutto fosse terminato con conciliazione categoricamente, se fosse possibile, e non avendo luogo l'accordo agire gli arbitri.

4. Finalmente ordinare il Parlamento, onde fosse-

ro pagati all' oratore senza indugio i dovuti docati 4625, 81, puri e liquidi, che non ànno nessuno nesso con verun' altra cosa perchè più indugiano a pagare ed adducono immorali cavilli, e più il credito eresce a danno della Provincia. Imperciocchè l'alta mente del D. Gaetano Gastaldi non potrà giammai valutare, che (dopo d'aversi preso il pingue soldo!) alla massa infelice non mancasse la pagnotta! Avvegnachè le indugio di tale dovuto pagamento di ducati 1625, 81 solo si potrebbe verificare al Tribunale di Pilato, od ov'è il singolarissimo capo di ripartimento D. Giuseppe Mascolo per l'oratore solo, che giammai li sarà simpatico !...

Napoli li 30 gennajo 1862.

VINCENZO GRECO — da Cerisano.





